

AMORIS LAETITIA:
RACCONTARE LA BELLEZZA DELL'ESSERE
FAMIGLIA

VI° Incontro – 12 gennaio 2022 – h. 19,00

L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO

Canto iniziale: Il disegno

Nel mare del silenzio una voce si alzò,
da una notte senza confini una luce brillò,
dove non c'era niente, quel giorno.

*Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te,
avevi scritto già di me.*

E quando la Tua mente fece splendere le stelle,
e quando le Tue mani modellarono la terra,
dove non c'era niente quel giorno.

*Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te,
avevi scritto già di me.*

Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato Te,
e la mia libertà è il tuo disegno su di me,
non cercherò più niente perchè ... Tu mi salverai.

C Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T** Amen

C Dio Padre, sorgente della speranza e dell'amore e custode di ogni famiglia, sia con voi tutti. **T** E con il tuo spirito

G Il Papa nel V capitolo esordisce affermando che «l'amore dà sempre vita» (165 AL). L'amore coniugale non si esaurisce all'interno della coppia perché mentre i coniugi si donano tra loro, al di là di se stessi donano la realtà di un figlio, che è il riflesso vivente del loro amore, il segno permanente della unità coniugale e la sintesi viva del loro essere padre e madre. Un figlio permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che

arrivino. Questo riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa. Ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio e nel momento in cui viene concepito si compie il sogno eterno del Creatore. Tutti noi siamo figli e da sempre siamo nel cuore di Dio. Lo vogliamo ricordare e pregare con le parole del salmista.

(Da recitare a cori alterni)

U Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,

D intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

U La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

D Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

U Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

D Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;

T meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Seduti

ACCOGLIERE E SOGNARE UNA NUOVA VITA

Ogni bambino deve sentirsi atteso, desiderato, essere la realizzazione di un sogno

G *La famiglia è l'ambito non solo della generazione ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Tuttavia, tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso. Se un bambino viene al mondo in circostanze non desiderate, i genitori o gli altri membri della famiglia, devono fare tutto il possibile per accettarlo come dono di Dio e per assumere la responsabilità di accoglierlo con apertura e affetto. (AL 166). È importante che quel bambino si senta atteso. L'amore dei genitori è strumento*

dell'amore di Dio Padre che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente. (AL 170)

PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro, mercoledì 11 febbraio 2015

I figli sono la gioia della famiglia e della società. Non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi di realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori... No. I figli sono un dono, sono un regalo: capito? I figli sono un dono. Ciascuno è unico e irripetibile; e al tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici. Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo. E per i genitori ogni figlio è se stesso, è differente, è diverso. Permettetemi un ricordo di famiglia. Io ricordo mia mamma, diceva di noi – eravamo cinque -: “Ma io ho cinque figli”. Quando le chiedevano:” Qual è il tuo preferito, lei rispondeva: “Io ho cinque figli, come cinque dita. [Mostra le dita della mano] Se mi picchiano questo, mi fa male; se mi picchiano quest'altro, mi fa male. Mi fanno male tutti e cinque. Tutti sono figli miei, ma tutti differenti come le dita di una mano”. E così è la famiglia! I figli sono differenti, ma tutti figli. Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera.

G Il cammino che si compirà con l'arrivo del figlio inizia nel desiderio e nel sogno dei suoi genitori.

La madre collabora con Dio perché si produca il miracolo di una nuova vita. La donna in gravidanza può partecipare a tale progetto di Dio sognando suo figlio: Tutte le mamme e tutti i papà hanno sognato il loro figlio per nove mesi. Non è possibile una famiglia senza il sogno. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne. (AL 168-169).

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- I nostri figli li abbiamo cercati o ci siamo affidati alla Provvidenza?
- Per i figli si è realizzato quello che avevamo progettato quando eravamo ancora fidanzati?

AMORE DI MADRE

La madre è chiamata ad aiutare il bambino a sperimentare che il mondo è un luogo buono

G *Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. La madre, che protegge il bambino con la sua tenerezza e la sua compassione, lo aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie, e questo permette di sviluppare un'autostima che favorisce la capacità di intimità e l'empatia. (AL 174-175)* È pienamente legittimo, e anche auspicabile, che le donne vogliano studiare, lavorare, sviluppare le proprie capacità e avere obiettivi personali. Perché la grandezza della donna implica tutti i diritti che derivano dalla sua inalienabile dignità umana, ma anche dal suo genio femminile, indispensabile per la società. Ma nello stesso tempo il ruolo che la donna si sta conquistando nella società attuale sembra mettere in discussione il suo essere madre. Non possiamo ignorare la necessità che hanno i bambini della presenza materna, specialmente nei primi mesi di vita. Le sue capacità specificamente femminili – in particolare la maternità – le conferiscono anche dei doveri, perché il suo essere donna comporta anche una missione peculiare su questa terra, che la società deve proteggere e preservare per il bene di tutti.

Tempo di pienezza

Che bello essere mamma! In fondo al mio cuore ho sempre desiderato essere sposa e mamma. Sono madre di tre bimbi: Matteo, Daniele e Simone. Quando lo dico vedo gli occhi sgranati di chi me lo chiede. È vero, è impegnativo, a volte vorrei fuggire, i miei spazi non esistono quasi più, ma quando li guardo nei vari momenti della giornata, li ascolto oppure ci divertiamo insieme, il mio cuore si riempie di commozione e di meraviglia, di ringraziamento a Dio per il dono ricevuto. Allora mi dico che non devo perdere tempo in pensieri e arrabbiature ma devo amare ancora di più per riempire il loro tempo - che corre - di ricordi belli, di pienezza e di gioia.
Maria Consiglia

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Essere madre: cosa ha significato per la vostra vita?
- Essere al contempo donna e madre, conciliare famiglia e lavoro: “missione impossibile”?

AMORE DI PADRE

I figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti

G *Si dice che la nostra società è una “società senza padri”. Persino la virilità sembrerebbe messa in discussione. Il problema dei nostri giorni non sembra essere*

più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani.

Oggi l'autorità è vista con sospetto e gli adulti sono duramente messi in discussione. Non è sano che si scambino i ruoli tra genitori e figli: ciò danneggia l'adeguato processo di maturazione che i bambini hanno bisogno di compiere e nega loro un amore capace di orientarli e che li aiuti a maturare. Alcuni padri si sentono inutili o non necessari, ma la verità è che i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno. Non è bene che i bambini rimangano senza padri e così smettano di essere bambini prima del tempo. (AL 176 -177)

Il compito del padre

Il padre strappa il figlio dall'esclusivo rapporto con la madre, ferisce, fa sperimentare il distacco. È il feritore, ma, con la ferita, aggiunge un altro amore, dona la possibilità di conoscere un altro tipo di amore e un altro rapporto, di aprirsi all'altro, e anche all'Altro” (*Lucia Fronza Crepez, Dossier Padri, Città Nuova Editore, Roma febbraio 2019*)

“La funzione fondamentale del padre”, secondo Massimo Recalcati (*Lessico familiare, Il padre, RAI3, 14/05/18*), “è quella di portare nel cuore del figlio l'esperienza che non tutto è possibile, far fare l'esperienza del limite. Il senso del limite è fondamentale nella formazione della vita umana. La legge del padre non ha lo scopo di mortificare, punire, castigare ma è finalizzata a definire il limite del desiderio”.

La legge serve: “lo sanno bene i ragazzini quando su un prato vogliono fare una partita di calcio: sono obbligati a tracciare delle linee per delimitare il campo. La legge serve a delimitare il campo che rende possibile il gioco del desiderio; la legge del padre non è contro il desiderio ma supporta il desiderio”.

Oggi siamo ben lontani da una figura paterna autoritaria, di passata memoria, che non ammette obiezioni. Ma, come sempre purtroppo accade, siamo passati da un estremo all'altro.

Il ruolo del padre non è più quello di maestro di vita ma quello di cacciatore di reddito e i figli valutano il genitore in misura del reddito familiare. Il figlio vuole un padre vincente, il padre vuole vincere la competizione universale, quella economica”. (*Luigi Zoja, Il gesto di Ettore Bollati Boringhieri Editore, Torino 2016*)

E allora?

“Essere buoni padri vuol dire non tarpare le ali ai propri figli. È una partita che si gioca per tutti - da sempre e in ogni tempo - su un equilibrio incerto tra vicinanza e distanza, presenza e assenza” (*Granata, Dossier Padri, Città Nuova Editore, Roma febbraio 2019*). “I verbi della paternità sembrano destinati a vivere di questo doppio registro: esserci senza imporsi, accompagnare senza prevalere, ispirare senza

condizionare, orientare senza dominare, affascinare senza sedurre, comunicare senza manipolare, riempire senza saturare. Dove l'accento cade proprio su quei senza".
"I figli hanno bisogno di testimoni che dicano loro non qual è il senso dell'esistenza, bensì che mostrino attraverso la loro vita che l'esistenza può avere un senso", conclude Recalcati. "Un esempio è Papa Francesco: a differenza dei suoi predecessori non rappresenta il padre glorioso simbolo di Dio in terra o l'infallibilità della dottrina, ma è un padre che non teme la sua povertà".

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Come si conciliano autorità e affetto nel vostro essere padri?
- Nell'esercitare la paternità in che misura vostro padre vi è stato di modello?

AMORE DI PADRE E DI MADRE

Madre: cura e accompagnamento nei passi della vita. Padre: guida e sicurezza

G *Ogni bambino ha il diritto di ricevere l'amore di una madre e di un padre, entrambi necessari per la sua maturazione integra e armoniosa. Non si tratta solo dell'amore del padre e della madre presi separatamente, ma anche dell'amore tra di loro, percepito come fonte della propria esistenza, come nido che accoglie e come fondamento della famiglia. Diversamente, il figlio sembra ridursi ad un possesso capriccioso. Entrambi, uomo e donna, padre e madre, sono «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti». Mostrano ai loro figli il volto materno e il volto paterno del Signore. Inoltre, essi insieme insegnano il valore della reciprocità, dell'incontro tra differenti, dove ciascuno apporta la sua propria identità e sa anche ricevere dall'altro. Se per qualche ragione inevitabile manca uno dei due, è importante cercare qualche maniera per compensarlo, per favorire l'adeguata maturazione del figlio. (AL 172-173)*

Amore di madre

Amore di madre è cura e accompagnamento nei passi della vita di ognuno dei miei figli. È fatto di baci, di abbracci, di sguardi, di sorrisi, di parole di incoraggiamento, di regole che indirizzano il loro cammino, di mani che stringono mani, di lacrime di gioia ma anche di fatica e di paura, di silenzi di attesa, di ascolto dei loro racconti, di consigli, di paure ma soprattutto di speranze e sogni condivisi e progettati ognuno a suo modo. Nella mia strada di madre ho sempre guardato a Maria come luce ed esempio e anche adesso che i miei figli sono grandi chiedo a Lei che mi doni forza, speranza, misericordia, pace, consolazione da donare loro.
Maria Clelia

Amore di padre

Amore di padre è guida forte, protezione nelle avversità, rifugio nella tempesta, mano che conduce sul sentiero stretto, sguardo di perdono anche dopo l'errore.

È insegnare a correre in bici senza rotelline, giocare a pallone nel giardino, costruire una torretta sull'albero, guardarli lottare e vincere nelle fatiche e nei giochi della loro vita. È stare vicino a loro in silenzio, accettarli per quello che sono anche se sono all'opposto di come li vorrei, ma sono loro! Guardo ogni giorno all'amore che Dio mio Padre ha per me e cerco di imitarlo perché è stupendo e vorrei che i miei figli si sentissero amati così da me. Chiedo anche a San Giuseppe papà di Gesù la sua pazienza, la sua fede, il suo coraggio, la sua capacità di stare in silenzio, la sua generosità, il suo affidamento nella certezza che tutto andrà al meglio per i miei figli.

Luca

Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Quanto i nostri figli colgono l'amore che ci unisce?
- L'amore della mamma e quello del papà: quanto riescono ad essere complementari?

DARE UN NOME

G Il dono di un nuovo figlio che il Signore affida a papà e mamma ha inizio con l'accoglienza, prosegue con la custodia lungo la vita terrena e ha come destino finale la gioia della vita eterna. Uno sguardo sereno verso il compimento ultimo della persona umana renderà i genitori ancora più consapevoli del prezioso dono loro affidato: ad essi, infatti, Dio concede di scegliere il nome col quale Egli chiamerà ogni suo figlio per l'eternità. (AL 166).

In quali circostanze abbiamo deciso il nome per nostra figlia/o? Come lo abbiamo scelto? È il nome con il quale Dio chiama e chiamerà per l'eternità i nostri figli. Adesso, ascoltiamo una storia vera...

Video diocesi Roma

LABORATORIO DA FARE A CASA

I genitori raccontano ai figli come hanno scelto il loro nome; con quel nome Dio già li chiama e li chiamerà così per l'eternità.

Conclusione

C Al termine di questo incontro rivolgiamoci a Dio con le parole insegnateci da Gesù, perché lo riconosciamo come Padre di ciascuno di noi e come Padre di ogni nostra famiglia.

T Padre nostro...